

## L'EDITORIALE

### Economia, il piatto piange

di **Maurizio Bonanni**

C'era da giurarsi! Non ci sono i soldi per mantenere le promesse elettorali sull'abolizione dell'Imu per la prima casa e il congelamento dell'aumento, dal 21 al 22%, dell'Iva. Quindi, per sopravvivere il Governo Letta e il Ministro Saccomanni in particolare sono alla disperata ricerca dei possibili tagli da operare nel bilancio pubblico, per racimolare gli otto-dieci miliardi di euro, necessari per far fronte alle minori entrate. Evidentemente, le lezioni del passato non sono servite a nulla. Quando si è deciso il precedente aumento al 21% di Madame Iva, a fronte delle maggiori, presunte entrate, si è registrato, a consuntivo, un sensibile arretramento del gettito sperato, a causa del crollo contestuale dei consumi. Davvero una bella trovata, questa degli aumenti indiscriminati, soprattutto in un momento di grave recessione economica come questo.

Come siamo arrivati a tal punto? Lasciate che mi rivolga a quella sorta di "Croce Rossa" nazionale dei conti pubblici, che è la Corte dei Conti e che, da alcuni decenni, quale Cassandra da tutti inascoltata, sta narrando e denunciando l'abisso dei conti pubblici italiani, della corruzione endemica e degli enormi sprechi che li contraddistinguono.

Due sono le questioni da sottoporre ai nostri autorevoli magistrati contabili.

La prima: perché non aprire un severissimo procedimento per danno erariale contro l'Istat, la quale non si è mai accorta di che cosa sia avvenuto con l'esplosione della bolla immobiliare italiana, favorita dall'introduzione dell'euro? Ci sono milioni di testimoni pronti a mostrarvi, carte alla mano, che un appartamento di 80 metri quadrati ha raddoppiato il suo valore di acquisto. E loro, i guru dell'Istat, l'hanno chiamata "inflazione percepita".

segue a pagina 2

## L'ESECUTIVO LETTA

# Il decreto del fare? Ancora novità per il Belpaese

## Tanti i nuovi provvedimenti nel pacchetto sviluppo del Governo

di **Rachele Papale**

Arriva il "Decreto del fare", la formula emanata dal governo che dovrebbe consentire il rilancio economico del Belpaese. Il documento contiene misure urgenti in materia di crescita il quale ha come base le 6 Raccomandazioni rivolte all'Italia dalla Commissione europea il 29 maggio 2013 nel quadro della procedura di coordinamento delle riforme economiche per la competitività ("semestre europeo").

In particolare, i diversi interventi rispondono alle raccomandazioni di semplificare il quadro amministrativo e normativo per i cittadini e le imprese, nonché di abbreviare la durata dei procedimenti civili, riducendo l'alto livello del contenzioso civile e promuovendo il ricorso a procedure extragiudiziali; sostenere il flusso del credito alle attività produttive anche diversificando e migliorando l'accesso ai finanziamenti; intensificare gli sforzi per scongiurare l'abbandono scolastico e migliorare qualità e risultati della scuola; proseguire la liberalizzazione nel settore dei servizi e migliorare la capacità infrastrutturale, incluso nel settore dei trasporti. Oltre miliardi di euro è il totale delle



misure inserite nel decreto che, tra l'altro, ipotizza una ricaduta prevista a livello occupazionale di circa 30mila nuovi posti di lavoro (20mila diretti e la restante parte indiretta). Per riattivare il circuito del credito, il decreto prevede il potenziamento del Fondo Centrale di Garanzia capace di consentire l'accesso a una platea molto più

ampia di piccole e medie imprese.

A questo scopo, in particolare, si dispone la revisione dei criteri di accesso per il rilascio della garanzia che allargherà notevolmente la platea delle imprese che potranno utilizzare il Fondo ed è stato programmato un cospicuo rifinanziamento, in sede di Legge di Stabilità, che

consentirà di attivare credito aggiuntivo per circa 50 miliardi. Il decreto importa nel nostro paese anche il meccanismo delle date uniche, già in vigore in altri stati europei.

Tutti gli atti normativi del governo e i regolamenti che introducono oneri, cioè adempimenti burocratici a carico di cittadini e imprese, avranno effica-

cia a partire da due date prestabilite: 1 gennaio e 1 luglio. E' stata inoltre prevista la liberalizzazione dell'accesso ad Internet, come avviene in molti stati europei. Resta però l'obbligo del gestore di garantire la tracciabilità mediante l'identificativo del dispositivo utilizzato.

Che dire di questo decreto, quindi? Che prevede misure di buon senso. Tuttavia non viene affrontato il nodo della spesa pubblica, anzi sembra che con questo decreto sia destinata ad aumentare; l'eccesso di tassazione ordinaria che colpisce tanto le imprese quanto i consumatori, non è preso in minima considerazione.

Come i governi che l'hanno preceduto negli ultimi 20 anni, anche il governo Letta sembra voler procedere attraverso misure straordinarie e temporanee, piuttosto che affrontare i problemi che hanno generato la mancanza di competitività del nostro sistema economico.

La crescita, quella vera, non si ottiene attraverso i decreti ma con riforme profonde ed incisive. In Italia la parola riforma sembra si applichi solo ai progetti costituzionali. Per una rivisitazione seria di fisco, spesa e mercato del lavoro il tempo non pare ancora arrivato.

## RIFORMA DELLA GIUSTIZIA, FORSE CI SIAMO

di **Teresa Cioffi**

Il nuovo Ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, ha esposto alla Commissione Giustizia del Senato, le linee programmatiche del suo nuovo incarico ministeriale. E allora i temi sono sempre quelli caldi.

**Distribuzione degli uffici**

Si persegue una più razionale distribuzione degli uffici giudiziari sul territorio, vale a dire revisione delle circoscrizioni giudiziarie, in merito alla quale, effettuato il necessario riposizionamento degli uffici giudiziari mediante l'eliminazione delle sezioni distaccate, in una seconda fase si ridetermineranno le piante organiche della magistratura

Processo civile telematico

Un'importante novità che serve a snellire procedure e ridurre

tempi in virtù della tanto chiacchierata e desiderata modernizzazione e velocizzazione dell'apparato giustizia e per il contenimento della spesa

**Smaltimento dell'enorme arretrato**

In particolare in appello dove viene indicata una strada sulla quale il neo ministro intende lavorare, vale a dire quello di istituire sezioni speciali alle corti d'appello avvalendosi delle categorie professionali maggiormente qualificate

**Mediazione o mediaconciliazione**

Lo strumento della mediazione si è rivelato di grande efficacia sotto il profilo dell'abbattimento del contenzioso civile, con un positivo effetto anche sul piano della composizione dei conflitti tra le parti per circa la metà dei quali è stato raggiunto l'accordo

E poi c'è anche il tema della revisione della geografia giudiziaria è uno dei temi caldi di questi giorni. Il Ministro della Giustizia Cancellieri, dopo l'audizione del 20 maggio alla Commissione del Senato, ha ribadito di fronte alla Commissione della Camera che "un differimento dell'entrata in vigore della riforma porrebbe in seria difficoltà l'organizzazione del servizio giustizia e produrrebbe un negativo effetto di disorientamento". Guido Alpa, Presidente del CNF, in occasione dell'incontro del Ministro con gli ordini professionali, ha chiesto un rinvio. L'ANCI propone un confronto in tempi rapidi, vista l'insostenibilità della riforma per i Comuni. Magistratura Democratica, invece, si schiera a favore dell'entrata in vigore. L'audizione di Annamaria Cancellieri è avvenuta di fronte alla Commissione Giustizia della Camera, lo scorso 22 maggio.

segue a pagina 2

### Economia

Focus  
sul Made  
in Italy

a pagina 2

### Sanità

Psicologo di base  
assistenza ai cittadini  
a costo zero

a pagina 3

### Rubrica

Lettere al Picchio,  
l'avvocato  
risponde...

a pagina 3

### Salute

Fecondazione assistita  
a tre embrioni,  
dubbi e perplessità

a pagina 3

### Società

Il fenomeno  
dello Stalking,  
capiamone di più

a pagina 4



## Casertavecchia, il Risorgimento e l'attore casertano Massimiliano Dau

di **Nando Silvestri**

Mille miglia distanti dalla sottocultura che il primo cittadino di Caserta infitte progressivamente con le solite proposizioni evitate diffuse quotidianamente per sottrarre all'attenzione della popolazione la reale percezione dei problemi del capoluogo, ci piace rammentare alle esigue cerchie di persone sensibili e acculturate del nostro territorio i legami esistenti fra Casertavecchia, il Risorgimento e certi validi artisti della nostra terra dei quali, a torto, si parla e si sa molto poco, nonostante successi e riconoscimenti. Durante il periodo risorgimentale Casertavecchia fu teatro di scontri memorabili fra il reggimento della divisione capeggiata dal generale garibaldino calabrese Francesco Stocco e l'esercito borbonico guidato dal generale Perrone. La battaglia in specie, tenuto conto del valore e dell'audacia dimostrata dall'intrepido condottiero garibaldino, ne predispose la

promozione al grado di Maggiore Generale dell'Esercito dell'Italia Meridionale con decreto del 16 ottobre del 1860 sottoscritto a Napoli da Garibaldi in persona. Dunque il borgo medievale emerge non soltanto per i fasti delle gesta eroiche di guerrieri nordici e le mirabili opere erette tra le mura fortificate dai Normanni, successivamente consegnate alla comunità integre e per nulla scalfite dal tempo, ma pure per uno stralcio significativo della storia d'Italia incentrato sull'eroismo di Francesco Stocco. Egli, tuttavia, fu tacciato con l'epiteto di agitatore influente capace di esercitare poteri occulti fra le masse e di sobillare e armare la popolazione contro le Truppe Regie solo perché i suoi virgulti rivoluzionari destavano non poche inquietudini nella monarchia e in chi se ne serviva per innalzare la propria egemonia. La comunità asettica e apatica di Terra di Lavoro, prigioniera del cronico letargo che l'attaglia da tempo immemore, dovrebbe essere a dir poco orgogliosa

di celebrare l'eroismo di un personaggio così interessante, valorosamente passato per le strade della splendida Casertavecchia, onde poter attingere dal generale tutto l'impeto e la grinta che non ha mai palesato realmente per affrancarsi dalla cronica strumentalizzazione politica locale. Allo stesso modo la disastrosa città di Caserta dovrebbe essere culturalmente grata ad un rutilante artista del luogo che lo scrittore si fregia di conoscere e stimare sin dai tempi dei condivisi studi elementari, l'attore e regista Massimiliano Dau. Questi si distingue per aver saputo interpretare e raccontare appassionatamente nei panni del brigante Caruso, il fenomeno del Risorgimento in chiave critica e disincantata, unitamente ad una pleora di brillanti giovani attori, al camaleontico Massimo D'Apporto che non ha certo bisogno di presentazioni e ad un altro generale, "Il generale dei Briganti", nell'omonima prima tv andata in onda su Raiuno l'anno scorso in due puntate per la regia di Paolo Poeti. Il perso-

naggio del brigante Caruso (Massimiliano Dau) è senz'altro quello più intrigante, ma anche quello più lucido, truce e tremendamente attuale, avendo dimostrato con tempismo aligdo e spietato di aver compreso con vigile oggettività che né Garibaldi né le idee mazziniane di unità nazionale avrebbero mai fatto dei contadini dei proprietari terrieri, di briganti e meridionali uomini liberi e soprattutto degli innumerevoli privilegi che la monarchia assegnava utilitaristicamente a conti, nobili e signorotti, tabula rasa. E' solo per salvarsi la pelle e sollevarsi dal carcere, non tanto perché è un vile e volgare traditore, che Caruso scende a patti con l'ex consigliere del re, promosso questore nel nuovo ordine conservativo costituito, svelandogli i nascondigli dei suoi compagni briganti al fine di consentirne la cattura.

segue a pagina 2

EDITORIALE

# Economia, il piatto piange

## Ancora problemi per trovare le risorse per Iva e Imu

...continua dalla prima

Senza parlare, poi, dei mutui generosamente concessi, nei nuovi euro, dalle banche, che hanno così sottratto enormi ricchezze alle famiglie italiane, già pesantemente colpite dal raddoppio dei prezzi al consumo (di chi la colpa, se il doppio prezzo lira/euro dei beni venduti è stato tolto, in pratica, da subito?). Nessuno, davvero, ha visto o sentito nulla?

Secondo problema: perché la Corte non accerta quanto vado sostenendo da anni, sul fatto che la pubblica amministrazione, nel suo complesso, consuma immensi beni pubblici per il suo esclusivo auto sostentamento? Azzardo un numero, del quale mi assumo la responsabilità scientifica: è vero, o no, che più dell'80% di tutte le attività svolte dalla P.A. riguardano "l'auto-amministrazione"?

Questo vuol dire, ad esempio, che di tutti i molti milioni di carte e provvedimenti prodotti all'interno degli uffici pubblici, pochissimi riguardano atti d'interesse del cittadino. Infatti, il pubblico si è sempre ben guardato dal fare una cosa semplicissima: produrre un elenco esaustivo dei provvedimenti tipici, che abbiano un "valore di mercato" (siano il corrispettivo, cioè, di una domanda specifica, da parte di cittadini/imprese), abbinando



loro un "costo-standard" per prodotto unitario. Quindi, se lo Stato sborsa 700 miliardi all'anno per mantenere in piedi il suo baraccone amministrativo, almeno alcune centinaia di questi sono "del tutto ingiustificati", sotto il profilo della pubblica utilità. Indovinate un po' dove dovreste tagliare? Prendiamo, poi, il settore che più di tutti costituisce il buco nero dei bilanci pubblici: la sanità. Ancora la Corte dei Conti non ci ha chiarito né il perché e il per come degli enormi differenziali di spesa esistenti tra le varie

Asl delle 20 Regioni italiane, né quali siano i costi "inutili" dell'autonomia riconosciuta a questi enti in tema di sanità e delle burocrazie associate. Basti vedere il rapporto tra impiegati amministrativi e operatori sanitari, per farsi venire i brividi. Chi e come permette che una siringa al nord costi molte volte di meno rispetto al sud?

Possibili rimedi "politici"? Togliere la spesa sanitaria alle Regioni, innanzitutto. Dopo di che, valorizzare chi nella sanità ci lavora e si sacrifica: per ogni

struttura sanitaria (presidio, distacco, etc.) va valutato il costo medio annuo (stipendi, acquisti, manutenzioni, etc., compresi).

L'ammontare di quella spesa costituisce il fondo annuo prefissato d'istituto (versato dallo Stato e rivalutato annualmente, sulla base degli indici Istat) rispetto al quale gli organi elettivi (costituiti, cioè, da rappresentanti del personale, delle categorie d'utenza e delle collettività locali) hanno piena autonomia di gestione e scelgono il personale direttivo della struttura. Alla fine di ogni esercizio di bilancio, i risparmi di gestione sono ripartiti, in proporzione alla qualifica, in base alla produttività individuale. Il premio di gestione, suddiviso con gli stessi criteri, è formato dal trattenimento dell'80% dell'ammontare dei ticket sanitari, versati dall'utenza.

Questo significa, in altri termini, che ogni lavoratore addetto (medico, paramedico, amministrativo...) sarà interessato, in prima persona, a eliminare ogni forma di spreco (compresi gli acquisti "gonfiati"), all'interno della sua struttura, e ad attrarre quanta più nuova utenza possibile, fornendo servizi di sempre maggiore qualità e competitivi sul mercato dell'assistenza sanitaria. Signori della Corte (dei Conti), che ne dite?

Oltre l'economia di Emanuele Costa

## Focus sul Made in Italy



Non passa giorno senza che i media nazionali pubblichino in prima pagina a caratteri cubitali o urlino i titoli dagli schermi televisivi per evidenziare la drammatica situazione economica che, ormai da anni, sta attraversando l'Italia. Se poi, tra la notizia di un nuovo balzello e lo spreco di risorse pubbliche, ci si concentra alcuni istanti sull'argomento disoccupazione, i dati evidenziano, quasi beffardamente, un incremento a fronte di vistosi e simmetrici cali sul fronte dell'economia e della finanza. Una crescita del tasso di disoccupazione con tanto di segni più davanti da fare invidia a molti, se non fosse per il fatto che si tratta di una informazione che illustra l'andamento di un evento negativo e non un segnale di benessere collettivo. Se ancora ci si cala all'interno della fattispecie, circoscrivendola all'interno della generazione più giovane, allora il velo pietoso non avrebbe la lunghezza sufficiente per coprire interamente la superficie poliedrica del fenomeno. Ma in Italia, è noto, si attende sempre che i problemi esplodano, manifestando tutta la loro potenza distruttiva, piuttosto che metterli in conto anticipatamente per affrontarli con la dovuta serenità, sperimentarne soluzioni e risolverli tempestivamente con competenza e l'ausilio di strumenti adeguati. Al contrario, si preferisce la tipica improvvisazione "made in Italy", un marchio di fabbrica che contraddistingue la politica italiana, l'unico brevetto privo di valore, un copyright che nessuno al mondo si permette di imitare. Nel Bel Paese, prima di affrontare seriamente una questione è necessario attendere che l'acqua arrivi alla gola, per poi giustificare ogni decisione sciagurata con la scusa dell'urgenza. Lo stivale non è mai stato in grado di rappresentare un vantaggio competitivo rispetto agli altri partner

europei. Loro hanno capito che la nostra debolezza si insinua nello sponsor di "chisseneffrega", consapevoli che in Italia il gioco preferito è quello dello scarica barile sul malcapitato di turno che segue a ruota. Per catturare l'attenzione è necessario provocare, scuotere le coscienze, generare degli shock per costringere le persone a trovarsi di fronte alle conseguenze negative cui si rischia di andare incontro piuttosto che al fatto compiuto. Come procedere in questa direzione? E' molto semplice! Non servono saggi od esperti di alto profilo, perché appartengono a quella generazione responsabile degli attuali disastri e sono privi di quella conoscenza necessaria per affrontare i problemi usando il linguaggio moderno. E' sufficiente porsi delle domande, banali, ma allo stesso tempo pungenti su aspetti comportamentali che essendo entrati a far parte della quotidianità familiare, neppure ci si fa più caso, perché la routine ha la proverbiale capacità di non creare fastidiosi problemi. Infatti, perché preoccuparsi quando la pratica del "tirare a campare" ci fornisce la sensazione di star bene? In questo caso, non occorre chiederlo a chi ci ha preceduto e/o governato. Non occorre perdere tempo e risorse pubbliche a nominare saggi od esperti di comprovata esperienza (forse in tema di generazione di problemi, piuttosto che di una loro risoluzione). La risposta la si può trovare osservando a quale punto siamo arrivati dopo aver compiuto tanti sacrifici.

costa\_emanuele@yahoo.it

CULTURA & SPETTACOLI

## Il Risorgimento in scena a Caserta

...continua dalla prima

Gli stessi briganti che Caruso ebbe cura di definire emblematicamente "uomini già morti prima ancora di essere catturati", come del resto chiamerebbe oggi chi ingenuamente sfida il potere e la finanza stringendo patti con voltagabbana e interlocutori inaffidabili come i nostri amministratori. In verità il brigante ha preconcitato con fulminea perspicacia che la causa della giustizia sociale, sbraccatamente sbandierata dai moti mazziniani e quella dell'Italia unita, perorata da Garibaldi, che gli avrebbero concesso l'amnistia in cambio di supporti militari, sono poco più di una chimera o, peggio ancora, uno spregevole bluff. Il volto teso dallo sguardo arcigno e diffidente di Caruso interpretato magistralmente dall'attore casertano Massimiliano Dau non cela neppure per un istante che, in seno alla propaganda politica e alle fatue esaltazioni delle lotte popolari si annida l'insidia dell'inganno di chi ha progettato un cambiamento solo presunto che finirà inevitabilmente con il consolidamento di vecchi potentati, sperequazioni, contraddizioni e disuguaglianze, poi drammaticamente acute sino ai nostri giorni. Cinico, ma al medesimo tempo intransigente e pragmatico il personaggio Caruso espresso con dovizia di particolari da Massimiliano Dau non perde mai colpi, affina piuttosto carattere ed indipendenza quando fumaccia un sigaro a denti serrati in segno di profondo sospetto nei confronti di quelle insolite e anomale alleanze configurate in base al tornaconto dei poteri forti, sordidamente camuffate da sentimenti democratici e unitari che ha dovuto accettare oborto collo solo per continuare ad essere quello che è sempre stato, un brigante. La fredda circospezione, l'istinto di sopravvivenza e la fede negli ideali popolari e libertari tipici del brigantaggio piuttosto che nelle spinte ondvaghe, mistificatorie e mendaci della presunta politica condivisa reclamizzata anche oggi, non fanno certamente del personaggio Caruso un eroe ma, almeno, un soggetto degno di nota. Gli anni che si susseguirono sino al 1866 rivelarono ben presto un lavacro di nefandezze sorretto da despoti vecchi e nuovi, sinergicamente riuniti in un'unica terribile realtà passata alla storia per linciaggi, giustizia sommaria, deportazioni, onerosi balzelli e ruberie ai danni della povera gente. Il brigante personificato da Massimiliano Dau deve averlo compreso prima, come deve aver capito anche le ragioni della tresca

ordita vicino a Cosenza da generali garibaldini e voltagabbana filoborbonici finalizzata alla smobilitazione borbonica in cambio di favori, rendite e adeguate contropartite per i vecchi marpioni. Tanto valeva assicurarsi la vita e la libertà, deve aver pensato Caruso che aveva già prefigurato l'Italia Unitaria come l'orpello di un retaggio di tracotanza e sfruttamento dei meridionali ad uso e consumo di settentrionali, piemontesi e noti lestofanti che avevano solo cambiato casacca e alleati. Caruso, comunque, è chiaramente riconoscibile per essere un uomo che antepone la vita e la libertà personale ai falsi ideali, dapprima inculcati alacrememente e poi sventuti come prodotti scaduti e contraffatti per abbindolare le coscienze e soggiogare le fasce deboli della popolazione. Ma la controversa parte di Caruso, recitata peraltro da Massimiliano Dau con netta disinvoltura e solerte maestria, si distingue a parere dello scrivente anche per essere quella di un uomo capace di riconoscere la strumentalizzazione di uno Stato grottesco che ieri come oggi buggera, vessa e raggira con trucchi, guitti pretesti e macilenti contentini i sudditi cittadini, ai quali confisca spietatamente tutto quello che può, anche la vita e la dignità quando occorre, da torvo e miserabile usurario quale è sempre stato. Scaltro com'è il brigante Caruso identificerebbe i corsi e i ricorsi della sua storia che si replicano sistematicamente anche oggi, guardandosi le spalle da ingordi panciafichisti e voraci parassiti che sventolano ipocritamente il vessillo tricolore di una repubblica sempre più guasta e appesata. "Dobbiamo essere crudeli. Dobbiamo esserlo con la coscienza pulita" scrive l'artista casertano Massimiliano Dau nell'incipit di un noto spettacolo teatrale, dedicato alla seconda guerra mondiale di cui è regista e mirabile interprete. Occorrono davvero poca fantasia e ridottissimi sforzi per adattare la predetta brillante intuizione anche all'attuale stato di diritto e all'odierna democrazia che legittima in religioso silenzio protervia, angherie e soprusi in ogni alveo della quotidianità perché ha bisogno di indigenza, precarietà, dolore e morti per fingere di essere in vita. Grazie, caro Massimiliano, di aver forgiato con l'estro di sempre maschere e ruoli senza tempo né limiti interpretativi per chi non ha ancora abdicato alla riflessione e al pensiero in favore della cachessia e della decadenza dilagante: in ogni tuo personaggio riesci a sposare come per incanto Cultura e Coscienza.

## Ordinamento Giudiziario

# Giustizia, la riforma mai realizzata

## Dopo moltissimi anni forse siamo a un punto di svolta

...continua dalla prima

Ed in effetti ripercorre gli stessi temi di due giorni prima, innanzi alla omologa Commissione del Senato.

Il Ministro ribadisce la centralità del tema dell'organizzazione giudiziaria, la cui revisione entrerà in vigore il 13 settembre, Corte Costituzionale permettendo. Il Ministro della Giustizia non sottovaluta "la necessità di garantire eguale trattamento dei diritti dei cittadini nelle diverse aree geografiche". Ritieni però, che "un differimento dell'entrata in vigore della riforma porrebbe in seria difficoltà l'organizzazione del servizio giustizia". Molti presidenti di Tribunali "hanno già provveduto ad acquisire le risorse delle sezioni distaccate presso la sede accorpante e la fase di realizzazione è già molto avanzata". Bisogna anche guardare all'effettivo risparmio annuale, pari a 17 milioni di euro. Vista poi la deficienza organica del personale amministrativo, la revisione consente di affrontare in modo meno traumatico il tema della carenza di risorse umane. Il già citato Guido Alpa esorta il Ministro a "valutare positivamente una proroga dell'entrata in vigore per meglio valutare gli effettivi risparmi di spesa a fronte degli ulteriori costi che graverebbero sulle collettività locali". Un incontro urgente sul tema della nuova geografia giudiziaria, uesta la richiesta contenuta in una lettera che il Presidente



dell'ANCI, Alessandro Cattaneo, ha inviato al Ministro della Giustizia. L'ANCI nella nota sottolinea "la gravosa ricaduta economica per i bilanci dei Comuni interessati dall'accorpamento dei tribunali e delle sezioni distaccate sopresse". Il comitato esecutivo di Magistratura Democratica vede come vicino il raggiungimento della "tanto sollecitata chiusura delle sezioni distaccate e di una trentina di sedi giudiziarie. Il percorso è avviato, riassetto dei fascicoli, progetti di mobilità". Il percorso non deve farsi rallentare dalle sole voci di dissenso. Intanto in Senato, sta compiendo il suo iter un disegno di legge, il numero 134, recante proroga della riforma della geografia giudiziaria: 12 mesi in più per la sua entrata in vigore. Al momento è al vaglio della Commissione Giustizia, in sede referente. Sulla riforma della geografia dei tribunali la posizione del ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri e' ferma: no al rinvio e conferma della data

del 13 settembre per l'avvio della riforma; nessun aumento dei costi. Sulla possibilità che, come mediazione, i tribunali che dovrebbero essere chiusi si trasformino in sezioni staccate, Cancellieri ha espresso la sua piena perplessità: "E' un'ipotesi abbastanza complessa, soprattutto se pensiamo che un pezzo della riforma si e' occupata proprio della chiusura delle sezioni staccate". Il ministro della giustizia incontrerà a breve i componenti del Consiglio nazionale forense nel tentativo "di trovare un punto di intesa" sul riassetto di tribunali e distretti giudiziari. "Tra qualche giorno - ha detto - abbiamo un incontro con il Consiglio forense. Vediamo di trovare un punto di intesa perché la giustizia non passa soltanto attraverso l'avvocatura". Quanto alla contestazione da parte degli avvocati partenopei, la Cancellieri parla di "qualche problema di comprensione" con l'avvocatura. E ha precisato che,

dopo Napoli, "anche a Milano le hanno portato delle osservazioni". "La revisione delle circoscrizioni giudiziarie è giunta ormai a poche settimane dalla sua concreta applicazione - dice la Cancellieri. In questi mesi le sedi da sopprimere sono state svuotate di uomini e mezzi, in favore di quelle accorpanti presso le quali risultano già calendarizzate le udienze successive al prossimo settembre. Invertire questa situazione avrebbe non solo un costo notevole per l'erario, ma determinerebbe anche ulteriori inefficienze e lungaggini penalizzanti per i cittadini. E quasi a voler rispondere a chi sostiene che la chiusura di alcuni piccoli tribunali in zone ad alta densità criminale potrebbe indebolire la lotta al crimine, la ministro Cancellieri ha annunciato "il completamento della predisposizioni delle piante organiche amministrative del nuovo Tribunale di Napoli Nord per il quale è stata scelta la sede di Aversa. La nuova struttura sarà già pronta il 13 settembre prossimo, in attesa dei tempi tecnici necessari per la nomina dei 110 magistrati che compete al Csm. Il Tribunale, tra i più grandi d'Italia per numero di giudici e popolazione amministrata potrà così iniziare quanto prima ad operare, in assenza di arretrato, in un territorio segnato da una presenza pervasiva della criminalità organizzata, come quella del clan dei Casalesi".

SALUTE

## Psicologo di base, assistenza ai cittadini a costo zero

Mentre Jovanotti chiede "dottore, che sintomi ha la felicità?", l'Organizzazione Mondiale della Sanità afferma che, nel 2020, saranno ben altri i quesiti ai quali i medici dovranno rispondere: si prospetta, infatti, che la depressione diventerà la seconda causa di disabilità al mondo dopo le cardiopatie. La solita storia di chi vede il bicchiere mezzo pieno e chi mezzo vuoto, insomma.

Eppure, tali affermazioni hanno portato alla luce un tema di cui la comunità degli psicologi dibatte ormai da almeno 10 anni: l'istituzione della figura dello psicologo di base.

Tra alcune autorevoli voci che hanno riportato in auge tale problematica, c'è per esempio l'attuale sindaco di Roma, Ignazio Marino, o il consigliere della Regione Campania, Angelo Consoli.

Entrambi hanno considerato necessaria, l'istituzione di una figura che affianchi il medico di base, al fine di risolvere la condizione di disagio psico-sociale in cui versano attualmente molti cittadini e che, date le condizioni socio-economiche della società moderna, si prevede possa aumentare nei prossimi anni. Peccato non siano stati loro i primi a tagliare il traguardo di tale "scoperta".

Esiste, infatti, una petizione a riguardo che già da un po' circola in rete e ancor prima c'è stata una proposta di legge della Camera dei Deputati (numero 3215 del 16 febbraio 2010) per l'istituzione di tale figura professionale.

Secondo tale disegno di legge risulta fondamentale l'istituzione della



suddetta figura, in una "società malata e decadente" come la nostra, "al fine di prevenire depressione, stress e altre moderne patologie che portano tra l'altro ai divorzi/omicidi, alla devianza giovanile etc etc...". In questo caso, più che mezzo vuoto, il bicchiere sembra ormai praticamente prosciugato.

In effetti, sia le esperienze inglesi avviate nel 2008, sia studi come quello condotto dal professor Solano a Roma che prevede l'affiancamento una volta a settimana dello psicologo al medico di base, hanno dimostrato che l'apporto della psicologia ha prodotto benefici relativamente ai costi dei servizi e ad una migliore qualità di vita dei cittadini.

Tuttavia, sono ancora tante le perplessità riguardo il ruolo di tale figura professionale nell'ambito della Sanità Nazionale. Il disegno di legge 3215 propone di istituire la figura dello psicologo di base convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale, attraverso la creazione di elenchi nei quali viene data la possibilità d'iscrizione ed esercizio della professione a tutti quei professionisti con assenza di rapporti di lavoro dipendente con le strutture

del SSN, iscritti all'ordine degli psicologi da almeno dieci anni o all'ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri. In effetti, sembra alquanto bizzarro che medici e odontoiatri possano ricoprire tale ruolo senza nessuna particolare specializzazione, quando nei rispettivi corsi di laurea è previsto un solo esame in materia di psicologia. L'idea di fondo da cui parte la questione è quindi valida; è nella sua attuazione che si sono persi alcuni passaggi. L'interesse dei cittadini, per esempio.

L'istituzione della figura dello psicologo di base non dovrebbe creare confini tra chi sa fare cosa, ma promuovere la diffusione di una cultura psicologica, fondata sulla collaborazione tra saperi e discipline diversi, operanti per aiutare la persona in quanto entità sia fisica sia psichica. E questo non è interesse né del medico, né dello psicologo. E' un interesse di cui tutta la società - che la si voglia considerare malata o non - può sicuramente occuparsi.

Perché, per una volta, non costa nulla vedere il bicchiere mezzo pieno.

di Rosa Meola

RUBRICA

## L'avvocato risponde...

A cura degli Avvocati Teresa Cioffi e Rachele Papale

**D. Egregio avvocato, mi chiamo Giorgio ed ho 45 anni. Mi sono separato consensualmente, 6 mesi fa, da mia moglie. Sei anni fa le prestai 80mila euro per l'avvio di un'attività commerciale, con la promessa che mi avrebbe restituito la somma non appena avesse potuto. Ma purtroppo non ho mai ricevuto indietro i soldi. Posso ottenere in via giudiziale la restituzione del prestito? Grazie**

*R. Egregio signor Giorgio, purtroppo la risposta è no. La Corte di Cassazione, nel 2009, in un caso quasi uguale al suo, ha dichiarato che i prestiti tra coniugi effettuati nell'interesse della famiglia sono una modalità che serve per realizzare quella solidarietà reciproca che dovrebbe esistere tra marito e moglie.*

*Per la Corte, i prestiti dovrebbero restare nella sfera di riservatezza della vita familiare e quindi non essere soggetti ad alcuna azione giudiziale di restituzione.*

**D. Egregio avvocato, sono divorziata da circa 3 anni. Ho l'affidamento esclusivo di mia figlia di 10.**

**Nel 2012 mi sono risposata. Il mio attuale marito si è trasferito negli Stati Uniti per lavoro. Sto valutando se trasferirmi anche io per raggiungerlo.**

**Posso portare con me la bambina? Devo richiedere consenso del padre? Il rapporto è assai conflittuale con quest'ultimo quale procedura dovrei seguire? Francesca Gravina.**

*R. Cara signora Francesca, il genitore affidatario in via esclusiva del figlio minore può trasferire la propria residenza conducendo con sé il figlio affidatogli, l'altro genitore non può opporsi all'esercizio di tale facoltà adducendo a motivo la sostanziale vanificazione del proprio diritto di visita. Conseguentemente il genitore con potestà esclusiva sul figlio non commette sottrazione di minore se si reca all'estero con quest'ultimo.*

Per contatti (338 8605678)



Teresa Cioffi



Rachele Papale



## Stato falsario e sindaci faziosi, le cause del tracollo amministrativo

di Nando Silvestri

E' recentissima la notizia raccapricciante che svela la presenza di falsari negli organismi dello Stato, in special modo nel ministero delle infrastrutture, che producono atti fittizi e alterati come scadenti e insidiosi prodotti cinesi. Il suddetto dicastero si è difatti distinto per aver emanato un'ordinanza contenuta in una circolare che raccomandava prudenza e moderazione nella definizione del procedimento di demolizione di diverse dimore costruite abusivamente sulle pendici del Vesuvio, predisposto proprio dallo stesso dicastero con una precedente circolare. Questo misfatto, nonostante la disdetta con cui le istituzioni hanno sconfessato il documento falso, induce a riflettere sull'allargamento incalzante del perimetro statale perfidamente congegnato sul malcostume e sulla corruzione di dipendenti pubblici, politici di centro destra e centro sinistra e intermediari lestofanti. Verrebbe anzitutto da chiedersi quanti di questi atti, procedimenti ministeriali e governativi ad oggi vigenti, emanati in passato con il placet della politica dislessica e accomodante a suon di timbri e scartoffie fasulle ben camuffate, sono in realtà i prodotti della degenerazione, della mistificazione e



della contraffazione di funzionari indegni e collusi con i loro mandanti screanzati, grazie ai quali il nostro paese è cresciuto nella classifica mondiale delle nazioni più corrotte del globo superando di una spanna Grecia, Tunisia e addirittura il Ghana. E' inaccettabile e clamoroso che esista uno Stato come il nostro che pretende dai contribuenti oneri e gabelle sul patrimonio come tangenti estorte dal più feroce e intransigente dei gangster e che, dopo essersi espresso seguendo un certo orientamento, smentisce se stesso senza ritegno, senza scrupoli, senza vergogna soprattutto nei confronti della componente basale dello Stato, la popolazione, della quale si serve per ingrassare i suoi rami più secchi. Il crollo vertiginoso e verticale della credibilità amministrativa, oltre ad essere un dato strutturale, è

certamente un male endemico diffuso sia a livello centrale, che nelle istituzioni e nelle amministrazioni locali, in egual misura, specialmente nei comuni campani, tanto da sollecitare lo sdegno e il sovrano disprezzo dell'unico partito italiano degno di nota per pudore e dignità, quello dei non votanti. A tal proposito la fiducia dei liberi cittadini casertani nei confronti del primo cittadino non può che tendere allo zero come un limite matematico, soprattutto per quanto concerne la gestione di servizi fondamentali, spazzatura, ambiente e vivibilità, subordinati oramai agli slanci unidirezionali del sindaco e dei suoi passacarte, incentrati esclusivamente sul calcio e sul business. La polemica innescata recentemente dall'UDC sulla presenza di una tara abominevole come quella dell'ex Eca negli avvisi di

pagamento della Tarsu non è che la punta dell'iceberg. Infatti l'ambiguità del diritto tributario italiano debordante di falle, norme, circolari e disposizioni non di rado contrastanti e controverse prevalentemente inclini ad inondare di incertezza il diritto tout court, accoglie con estrema disinvoltura pareri dualistici emessi dai più noti tributaristi italiani in ordine alla legittimità di una maggiorazione riferibile ad una tassa ereditata dalla preistoria, l'Eca. Qui non si tratta tanto di avallare quanti come gli esperti del Sole 24 Ore la giustificano solo nella misura in cui l'ente locale riscuota la Tarsu mediante ruolo (desueto dal 2011) o quanti invocano a ragione il parere contrario della Corte dei Conti e la scomparsa degli Enti Comunali di Assistenza. Si tratta piuttosto di entrare da contribuenti vessati nel merito del vampirismo randagio delle istituzioni che sottraggono risorse ai cittadini ovunque sia possibile senza offrire in cambio praticamente nulla. Il perbenismo bigotto e guitto con il quale il primo cittadino di Caserta avalla da commercialista il prelievo sotteso all'ex Eca, argomentandone praticamente la fusione con la Tarsu, nasconde in verità l'aspetto più scellerato e impudente delle istituzioni italiane che si sentono legittimate ad agire secondo la regola della asimmetria e dell'eccezione

sottraendosi praticamente ad obblighi costituzionali e doveri inderogabili sanciti dai Testi Unici. Non sarebbe certo un problema per i contribuenti casertani versare con uno sforzo aggiuntivo una integrazione se la città fosse depurata e bonificata da sporcizia, insetti e discariche abusive particolarmente abbondanti e devastanti nella periferia e nelle frazioni non di rado attanagliate dall'oscurità nonostante una pletera di denunce ai carabinieri dei crescenti reati ambientali alimentati dalla crisi. Quel che è invece inaccettabile per i casertani è l'obbligo di sacrificare oltremodo il proprio vincolo di bilancio per un servizio assente, squallido e decadente o a dir poco fatiscente che per un motivo o per un altro costa sempre di più. Quel che turba maggiormente le coscienze cittadine, talvolta vigili e avvedute, è l'obbligo incombente di accettazione supina e incondizionata dell'inetitudine e della spavalderia dell'amministrazione comunale nonostante la crescente tendenza del sindaco di Caserta a darsi ragione da solo in armonia con uno Stato sempre più fazioso, usurario e borseggiatore che sa distinguersi solo per la capacità di affogare i malesseri dei contribuenti nelle beghe del pallone dietro le quali scompaiono come per incanto soprusi e scelleratezze di sindaci, ministri e falsari.

MEDICINA

## Fecondazione assistita a tre embrioni, dubbi e perplessità

In questi ultimi giorni, in Inghilterra, si è discusso in parlamento sull'eventualità di autorizzare un trattamento di fecondazione assistita che prevede l'utilizzo di tre embrioni. Questa discussione è nata in seguito a degli studi effettuati dall'Università di Bristol nei quali si evidenziava come si possano prevenire determinate patologie genetiche tramite questa tecnica. Alcune malattie genetiche, come quelle mitocondriali, sono determinate dalla presenza di alterazioni di questi organelli cellulari. Attraverso quello che è un vero e

proprio "trapianto" di tali elementi, i quali sono prettamente di origine materna, si dovrebbe riuscire quindi, almeno secondo quanto afferma Sally Davies, ufficiale medico che ha sottoposto all'attenzione del parlamento la problematica, a curare questo tipo di patologie. Le malattie mitocondriali sono un gruppo molto eterogeneo di patologie ereditarie causate da alterazioni nel funzionamento dei mitocondri. Presentano notevole variabilità clinica per quanto riguarda l'età d'insorgenza, il tipo di evoluzione e i tessuti coinvolti.

Non rispettano come già detto l'eredità di altre patologie a causa dell'assenza di questi organelli negli spermatozoi, quindi solo la madre può trasmettere ma anche i maschi possono essere malati, i mitocondri nell'organismo fungono difatti da centrali energetiche e sono fondamentali per la vita cellulare.

In cosa consiste quindi questa tecnica? In vitro lo spermatozoo paterno (che non contiene mitocondri) si facilita a fecondare la cellula uovo materna (tecnica normale di fecondazione assistita), la cellula uovo

materna però può avere dei problemi proprio a carico dei mitocondri, quindi si modifica la cellula uovo materna inserendo dei mitocondri sani che preleviamo da un'altra madre, curiamo in questo modo la patologia. L'applicazione pratica comporta però dei rischi e la valutazione di questi dovrebbe un minimo frenare i facili entusiasmi riguardo all'utilizzo di queste tecniche delle quali non si conoscono ancora gli effetti collaterali che potrebbero determinare.

di Nicola Quaranta

## il Picchio

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S. Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229  
"Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S. Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03  
Iscritto presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale  
C.F. 94010230616

Direttore responsabile: Maria Di Martino  
info@ilnuovopicchio.org

Hanno collaborato:  
Nicola Quaranta,  
Nando Silvestri, Stefania Cacciani,  
Teresa Cioffi, Rachele Papale

Redazione Roma  
Responsabile: Riccardo Lucarelli  
Maurizio Cipolletti

Stampa: Grafica Sammaritana srl - Vitulazio (CE) - 0823.969167

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.  
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.  
Il materiale spedito non verrà restituito.  
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.  
Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito.

# Decreto lavoro e bonus assunzioni, cosa cambia

## L'occupazione al centro del programma del nuovo Esecutivo di Enrico Letta

di Matteo Rivezzi

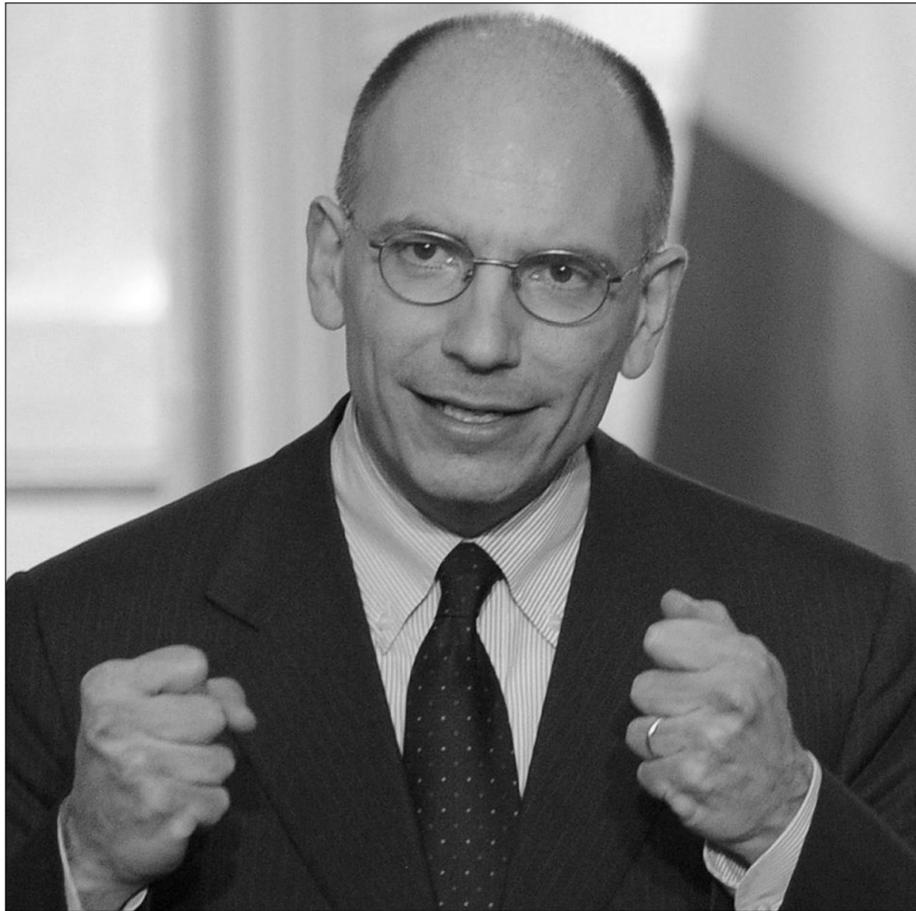
Novità importanti sul fronte dell'occupazione arrivano dall'Esecutivo guidato da Enrico Letta e in particolare dal Consiglio dei Ministri, tenutosi nella giornata del 26 giugno scorso e dal Congresso Europeo dei giorni seguenti. Evitato in extremis l'aumento dell'Iva, almeno fino alla data del primo di ottobre, è stato annunciato dallo stesso Letta un intervento a favore del lavoro giovanile e dell'inclusione sociale. Nel nuovo provvedimento sul lavoro saranno infatti, favorite 200mila assunzioni, attraverso lo stanziamento di risorse per 1 milione e mezzo di euro. Tale cifra è stata coperta dall'Esecutivo attraverso una riprogrammazione dei fondi strutturali sia europei che nazionali. Un provvedimento, quello appena approvato, che interessa a livello potenziale circa duecentomila persone.

Le agevolazioni dovranno riguardare i lavoratori di età compresa tra i 18 e i 29 anni, che rientrino in una delle seguenti condizioni: siano privi di un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi, siano lavoratori che vivono da soli con 1 o più persona a carico e siano privi di un diploma di scuola media superiore o professionale.

Si tratta di sgravi fiscali di almeno 650 euro a lavoratore se assunto stabilmente. Gli sgravi saranno di 18 mesi se nuove assunzioni e 12 per trasformazioni di contratti da determinati ad indeterminati. Oltre al bonus assunzioni, sono stati annunciati dal Ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, previsti finanziamenti a favore di 170mila persone nel Mezzogiorno con un basso reddito familiare.

Un provvedimento, molto più ampio rispetto all'esperienza della social card di Tremonti che avrà come fine quello di aiutare i cittadini con condizioni sociali più disagiate. Dopo il rinvio dell'Iva all'1 ottobre c'è ulteriore attesa su quelli che saranno i prossimi provvedimenti dell'Esecutivo e sulla nuova Legge di stabilità che sarà presentata alle Camere nei mesi di settembre/ottobre.

Non si escludono quindi nel mese di ottobre modifiche al testo Fornero (legge 92/2012) con rafforzamento dei servizi per l'impiego (job center). Previsto nel biennio 2014/2015,



un piano di garanzia all'occupazione dei giovani, con fondi per il nostro paese per oltre 1 miliardo di euro (Fondo Sociale Europeo).

Tale fondo sarà utile a finanziare la lotta alla disoccupazione, la mobilità tra i paesi e la formazione professionale nelle aree o regioni maggiormente colpite dalla crisi occupazionale.

Diversamente da quanto manifestato nel Consiglio dei Ministri del 26 giugno, saranno previsti altri incentivi sull'occupazione giovanile, con un più ampio bacino di interesse, che guarda l'intero nucleo di lavoratori.

Ai lavoratori al di sotto dei 25 anni di età, si punta ad offrire nuove forme di apprendistato. A livello comunitario saranno finanziati inoltre stage entro 4 mesi dal licenziamento o dalla fine del corso di studi, con possibilità per i giovani di trasferirsi in altri paesi dell'Unione europea, per cogliere le migliori opportunità di formazione.

Per i lavoratori con più di cinquanta anni, vi è la possibilità

per chi ha perso il lavoro da più di 1 anno di partecipare a tirocini formativi, pagati per gli anni 2013, 2014 e 2015 dal Ministero del Lavoro.

Inoltre, per le imprese che decidono di assumere a tempo indeterminato dipendenti che si trova in regime di Aspi (Indennità di disoccupazione) vi saranno vantaggi statali sugli emolumenti. Per promuovere l'auto-imprenditorialità, soprattutto nel Mezzogiorno è stata abolita la soglia di età di 35 anni per partecipare ad una società a responsabilità limitata con capitale sociale zero.

Sul fronte previdenziale, come annunciato da Enrico Letta in occasione del suo insediamento alle Camere, vi sarà una piccola contro-riforma nel sistema pensionistico.

Ai dipendenti più colpiti in questi anni dal passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo, sarà possibile anticipare l'entrata in pensione con una decurtazione dell'assegno pensionistico del 12%. Pronto anche un provvedimento sul blocco degli emolumenti pen-

sionistici al costo della vita, per le pensioni più elevate. Sempre nel mese di ottobre, sarà introdotta per alcune categorie di lavoratori la staffetta intergenerazionale con contratti part-time per chi già lavora (conservando tutto il diritto pensionistico) e per i giovani alla prima occupazione. Un provvedimento che di fatto non aumenta il lavoro complessivo ma evita nel lungo termine la perdita di capitale umano dei giovani. Secondo il Ministro del Lavoro e delle politiche sociali Enrico Giovannini "se nell'anno corrente l'esecutivo si è occupato principalmente del pagamento dei crediti che le aziende vantavano verso lo Stato, l'anno 2014 sarà dedicato a favorire la produzione e nuove assunzioni".

In particolare si interverrà sulla riduzione del cuneo fiscale sia a favore dei lavoratori che a favore delle imprese. Un punto essenziale per l'Esecutivo sarà quello di ridurre in tempi rapidi, le difficoltà di ingresso delle nuove aziende e aumentare la fiducia dei consumatori.

Società

## Stalking, capiamone di più

di Natalina Mastellone



Lo stalking consiste in "atti persecutori" nei confronti di una vittima determinata ed è diventato un reato grazie alla legge numero 38 del 2009 che sancisce, finalmente, la pericolosità di questo tipo di atti che, prima, non avevano rilevanza penale se non qualora integranti altre fattispecie di reati quali ad esempio, minacce, ingiurie, lesioni.

Eppure questo fenomeno continua ad essere uno dei reati maggiormente presenti nella cronaca giudiziaria e contrariamente al passato in cui, difficilmente, culminava in atti di violenza, oggi, dopo una escalation di atti persecutori, lo stalker finisce per usare violenza alla sua vittima.

La cronaca giudiziaria, negli ultimi mesi, rileva, a danno di persone già vittime di stalking, una inusuale, quanto gravissima forma di violenza, consistente nel colpire il corpo con un acido urticante per provocarne lo sfiguramento.

Fenomeno in netto aumento e che rischia di assumere dimensioni rilevanti a causa dell'emulazione da parte di chi è già autore di comportamenti persecutori e violenti.

Le donne, con maggiore frequenza, ma anche gli uomini, vengono seguiti, pedinati, sommersi da sms, mms, e-mail, molestati con approcci di ogni genere. Anche se non sempre lo stalking si accompagna a comportamenti violenti, le vittime di questi atti persecutori non riescono più a lavorare, ad avere una normale vita sociale, giungendo perfino a subire gravi danni materiali, psicologici e anche fisici.

Lo stalker o il molestatore è nella maggioranza dei casi una persona dell'ambito familiare ed affettivo della vittima, spesso si tratta di ex mariti o ex fidanzati che non si rassegnano alla rottura della relazione e cercano, mediante comportamenti persecutori, di restaurare un contatto con la vittima, anche in maniera incessante e minacciate.

La casistica ha registrato anche casi di questo tipo ad opera di corteggiatori rifiutati.

Questa situazione può nascere come complicazione di una qualsiasi relazione interpersonale ed è un modello comportamentale che identifica intrusioni costanti nella vita pubblica e privata di una o più persone.

I contesti in cui si manifesta riguardano, non in larga misura, anche contesti non affettivi-sentimentali.

Più precisamente la casistica riporta i seguenti dati percentuali: 55% circa nella relazione di coppia; 25% circa in condominio; 5% circa in famiglia (figli/fratelli/genitori); 15% circa sul posto di lavoro/scuola/università.

Lo stalking è un fenomeno che può sfociare in femminicidio, diventato una vera e propria emergenza sociale. In Italia solo nel 2012 sono quasi un centinaio le donne uccise per mano di un uomo.

È stata uccisa una donna ogni tre

giorni, spesso per mano di un marito, un fidanzato, un ex che non accetta la separazione. E' importante sapere che le vittime sono tutelate dalla legge. L'articolo 8 della legge 38 del 2009 prevede l'ammonizione al persecutore da parte della questura della città in cui risiede la vittima.

In base a questa norma, è possibile rivolgersi alle autorità di pubblica sicurezza, chiedendo al questore un ammonizione nei confronti dello stalker. Se il questore, dopo aver raccolto le informazioni dai testimoni, ne ravvisa la necessità, ammonisce verbalmente lo stalker.

Se la persecuzione continua, presentata la querela e celebrato il procedimento penale, in caso di condanna, lo stalker, colpevole di atti persecutori contro la stessa vittima, vedrà aumentata la pena. Se da un lato la

legge in esame da un lato ha colmato una lacuna legislativa rispetto ad un reato in continua espansione, dall'altro, ha condotto, nelle aule di giustizia, casi che nulla hanno a che vedere con la legge, ma tanto con situazioni di natura privata che, analizzate con il codice alla mano finiscono per integrare fatti-reato, considerati, invece, nel loro contesto emotivo e mi riferisco al troppo spesso denunciato stalking per frequenti messaggi o telefonate tra partner, rappresenterebbero, esclusivamente, un momento di crisi relazionale.

Non sempre la legge è legittimamente applicata e non lo è tutte le volte in cui non si ha tolleranza rispetto ad una minima offensività del fatto, che consenta di escludere, dal suo raggio applicativo, condotte di rilievo solo bagatellare, che pure potrebbero indurre la vittima a qualche modesto cambiamento delle abitudini di vita.

Alla luce della gravità della sanzione comminata dal legislatore, della ratio della disciplina e dell'intenzione del legislatore ci pare si imponga all'interprete di dare una lettura restrittiva dell'articolo 612-bis codice penale, così da escludere, dalla portata applicativa della nuova norma incriminatrice, fatti che vengano percepiti come semplicemente fastidiosi dalla vittima, ma che non la inducano a cambiare talune - piccole - abitudini della vita di tutti i giorni.

Infatti, la nuova fattispecie è stata introdotta per far fronte ad un fenomeno - quello delle molestie insistenti - che spesso è solo il preludio di fatti criminali molto più gravi, come le lesioni personali, la violenza sessuale e finanche l'omicidio.

Ponendo gli "atti persecutori", dunque, il legislatore ha voluto, da un lato, tutelare un bene giuridico già di per sé meritevole di protezione, ovvero la tranquillità individuale, ma anche, dall'altro, interrompere sul nascere una possibile e tutt'altro che rara escalation, dalle semplici molestie a vere e proprie aggressioni fisiche da parte dello stalker sulla vittima.

LIBRI

## Il cammino dei Pellegrini, racconto fotografico

Le tradizioni popolari italiane. Fatte di un misto di sacro e profano, non sempre comprensibili se non vissuti direttamente, se non partecipati in prima persona, avvicinandosi ad essi con rispetto e senza preconcetti. Non è necessario CREDERE per cogliere però il pathos che trasudano le immagini dei pellegrini, in questa suggestiva opera di Antonio Battista, non solo, curiosamente, al cospetto dell'icona della Madonna, ma lungo tutto un percorso che diventa spirituale perfino nel compimento degli atti più laici dell'organizzazione del viaggio, della logistica di un pellegrinaggio lungo, che si snoda per un percorso per nulla semplice. Ciò che incuriosisce chi guarda gli scatti del fotografo-pellegrino è il grado di coinvolgimento della generazione più giovane accanto a quella, tradizionalmente più attenta alla preservazione di quelle che potrebbero essere derubricate facilmente come "feste di paese", per chi superficialmente vede sfi-

lare, sotto il preceduti da stendardi e icone, di ogni età, che a vicenda si sostengono pur di arrivare a soddisfare un voto, una promessa, una scelta di una esperienza. Anche i fuochi d'artificio finali sono parte della festa: la festa che segue la soddisfazione di avere raggiunto l'obiettivo della purificazione attraverso il sacrificio del corpo, la celebrazione del ritorno dei pellegrini "a casa". Dal Cammino di Santiago alla Madonna dell'Arco, la storia dei pellegrinaggi la raccontano quanti vi prendono parte o, unica alternativa, le immagini, gli sguardi, i visi, catturati spesso da sapienti obiettivi di chi si lascia trascinare dalla Fede. Dal Credo. O dalla Credenza. Folklore, per molti. Sfumature, spesso, solo lessicali, che non trovano posto nell'opera di Antonio Battista, che su queste pagine ha voluto fissare, riuscendovi, la forza della volontà di compartecipazione alla perpetuazione di un Rito Sacro.

Delia Cipullo (giornalista)

